



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Lunedì 3 dicembre 2018

Benzina e fiamme sulla porta del centro accoglienza migranti

MARANO**Ferdinando Bocchetti**

Raid nel centro di accoglienza per richiedenti asilo di piazza Trieste e Trento a Marano. Un principio di incendio è stato spento, l'altra notte, da un mediatore culturale della cooperativa Gesco, che gestisce un immobile in cui sono ospitati circa 40 richiedenti asilo tra senegalesi, ivoriani, maliani e togolesi. Secondo i carabinieri, il rogo sarebbe stato alimentato da un liquido infiammabile con cui è stata cosparsa la base di una saracinesca. Una struttura metallica che fa da protezione a una stanza che ospita di notte alcuni migranti.

L'ALLARME

L'assalto, denunciato dai cooperanti, si è verificato intorno all'una. All'interno del locale, a quell'ora, c'erano almeno due richiedenti asilo. Sono stati loro a lanciare l'allarme al cooperante, intervenuto per domare le fiamme. I militari non escludono alcuna pista. I migranti ospitati nella struttura non sarebbero stati oggetto - almeno negli ultimi tempi - di minacce o atti

di matrice xenofoba. «Con la gente del posto non ci sono mai stati problemi di sorta - spiega un gruppo di senegalesi - siamo qui da tempo e non siamo mai entrati in conflitto con i residenti». «È un'azione violenta che solo per pura fortuna non ha prodotto danni alle persone - commenta il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris - sono certo che le forze dell'ordine sapranno fornire immediate e concrete risposte investigative. Piena solidarietà al Consorzio Gesco, agli ospiti e agli operatori sociali del centro di accoglienza».

LO SCENARIO

La struttura, che un tempo ospitava l'ufficio di collocamento, è situata a pochi metri da un plesso scolastico, la Domenico Amanzio, il più antico istituto del territorio. Un anno fa, quando la struttura aprì i battenti, non mancarono le polemiche: residenti e un gruppo di genitori dei bambini della Amanzio manifestarono il loro disappunto per la presenza dei migranti nella piazzetta adiacente alla scuola. Frizioni e malumori che rientrarono, però, nel giro di poche settimane. Subito dopo, invece, la vicenda ebbe una connotazione prettamente politica. I salviniani della città e gli attivisti di CasaPound, infatti, sollecitarono i commissari straordinari, all'epoca alla guida del Co-

mune, a disporre controlli e verifiche nell'immobile, anche di carattere sanitario. Richieste che scatenarono la pronta reazione dei movimenti e dei partiti di sinistra del territorio, che accusarono i leghisti di "soffiare sul fuoco dell'odio e del razzismo". La querelle divampò ulteriormente nell'estate del 2017, quando i carabinieri di Marano arrestarono un richiedente asilo del Gambia accusato di aver lavorato con alcune organizzazioni criminali libiche, tutte dedite alla tratta degli esseri umani. L'uomo, Janneh Yuspha, era ospitato da qualche giorno nel centro di accoglienza straordinaria gestito da Gesco. In città sono sorti, nel corso dell'ultimo anno e mezzo, altri due centri di accoglienza: uno è ubicato in via Del Mare, dove sono ospitati una settantina di extracomunitari, l'altro nella zona periferica della città. I commissari straordinari uscenti individuavano anche un bene confiscato alla criminalità, da ristrutturare, idoneo ad ospitare richiedenti asilo.

**L'EDIFICIO OSPITA
UNA QUARANTINA
DI RICHIEDENTI ASILO
DE MAGISTRIS:
AZIONE VIOLENTA
SI FACCIA LUCE**

LA DITTA NON VIENE PAGATA

«Senza pasti 700 migranti»

di **Fabrizio Geremicca**

a oggi settecento migranti dei centri di accoglienza resteranno senza pasti. Ad annunciarlo la ditta che fornisce la mensa «da mesi non veniamo pagati».

a pagina 4

Migranti, Capital si ferma e licenzia «Sospendiamo 1.400 pasti al giorno»

Come anticipato alla Prefettura, l'azienda interrompe la fornitura ai Centri di accoglienza
«Non ci pagano da 18 mesi, così falliremo»

NAPOLI Oggi scatta la corsa, tutta in salita, per garantire regolarmente settecento pasti ed altrettante cene, per un totale di 1.400 al giorno, ai migranti ospiti dei centri Cas in Campania. Come già minacciato una decina di giorni fa, con una lettera in Prefettura, infatti, Capital srl - azienda riconducibile ad Andrea Manzo - sospende la fornitura del vitto ai Centri di accoglienza straordinaria con i quali ha contratti. Sono numerosi tra Napoli, l'hinterland e la provincia di Caserta.

Il rischio licenziamenti
«Abbiamo crediti superiori ad un milione di euro - lamenta Mariangela Russo, la rappresentante dell'impresa - perché non pagano da 18 mesi. I centri si giustificano con la circostanza che la Prefettura non trasferirebbe loro risorse da un anno e solo da poco avrebbe saldato qualcosa, ma per noi cambia poco. Noi

lavoriamo in tutta Italia e non possiamo fallire per colpa dei pasti ai migranti che non ci sono pagati. Spiace che dovremo anche licenziare il personale che era stato assunto per questa specifica attività».

Alternative cercasi

Oltre ai lavoratori che stanno per perdere il posto, però, c'è anche il rischio che siano i migranti a pagare la vicenda, perché non sarà facile, dall'oggi al domani, che i centri rimpiazzino i 700 pasti che ha preparato finora Capital. Se non si riuscirà a farlo, ci saranno sicuramente tensioni nelle strutture e proteste, peraltro giustificate, da parte degli ospiti. Uno scenario tutt'altro che tranquillizzante, insomma. In Prefettura, tuttavia, appaiono piuttosto sereni. «Premesso - fanno sapere dal Palazzo di Governo - che i rapporti contrattuali tra i centri e chi fornisce i pasti ai migranti non ricadono sotto la nostra responsabilità, ci ri-

sulta che le strutture interessate dalla sospensione della fornitura da parte dell'azienda contrattualizzata abbiano trovato soluzioni alternative». Nei prossimi giorni si capirà fino a che punto sia davvero così. Intanto Angelo Pisani, avvocato di Capital, chiede «a tutte le istituzioni ed autorità competenti la massima attenzione e controlli su questa vicenda».

Raid a Marano

A Marano, intanto, nella notte tra giovedì e venerdì c'è stato un raid incendiario nel centro di accoglienza gestito da Gesco, che ospita 40 migranti. L'episodio criminale è stato stigmatizzato dal **sindaco di Napoli deMaghistris**: «Un gesto violento, che solo per fortuna non ha ferito nessuno». Sono complessivamente circa 14.000 i migranti distribuiti in Campania tra strutture temporanee e rete Sprar (Sistema di protezione per richiedenti

La vicenda

● A rischio da oggi nei centri di accoglienza straordinari del Napoletano e della provincia di Caserta - i cosiddetti Cas - i pasti forniti a pranzo e a cena dalla società Capital srl per un totale di 1.400

● La società dà così corso al preannunciato stato di agitazione, comunicato una decina di giorni fa alla Prefettura di Napoli, causato dal mancato pagamento da parte delle prefetture stesse. Una vicenda che si protrae ormai da 18 mesi

Gli arrivi
Uno sbarco di migranti nel porto di Napoli nei mesi scorsi

asilo e rifugiati). La percentuale di distribuzione in rapporto alle altre regioni italiane è pari all'otto per cento. Al primo posto in graduatoria c'è la Lombardia, con 23.292 immigrati (21.751 in strutture temporanee, 1.541 nella rete Sprar), per un'incidenza del 13% rispetto al territorio nazionale. Al secondo posto, il Lazio con 14.795 immigrati

(9.903 in strutture temporanee, 878 in centri di prima accoglienza e 4.014 in Sprar). La Campania è in terza posizione. Napoli e provincia, secondo i dati della Prefettura aggiornati a fine novembre, ospitano nei Cas circa 3500 migranti.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuoco alla serranda del Centro di accoglienza della cooperativa Gesco: indagano i carabinieri

Marano

La serranda ha preso fuoco di notte. Verso l'una. Raid al centro di accoglienza (Cas) per migranti di Marano. La struttura che si trova in piazza Trieste e Trento ha preso fuoco l'altra notte. Episodio denunciato ai carabinieri che indagano a 360 gradi, senza escludere alcuna pista. Non troverebbe ancora conferme per ora la matrice razzista, fanno sapere fonti dell'Arma. È un fatto che il Cas, gestito dalla cooperativa Gesco, era già in procinto di trasferirsi a Napoli, tra i Ponti Rossi e Capodichino. Nel centro sono ospitati circa 30 migranti, la porta incendiata dà accesso a uffici e sale di laboratorio che di notte erano vuoti. Gli stranieri dormivano nelle loro stanze ed è intervenuto un mediatore culturale a spegnere il principio di incendio. Non erano mai stati segnalati in precedenza episodi del genere. I responsabili della coop Gesco hanno preferito non commentare l'accaduto. Solidarietà invece dal sindaco [Luigi de Magistris](#): "L'atto compiuto ai danni della struttura di accoglienza per migranti di Marano, gestita dal consorzio Gesco Sociale, è un'azione violenta che solo per pura fortuna non ha prodotto danni alle persone. Sono certo che le forze dell'ordine sapranno fornire immediate e concrete risposte investigative. Esprimo la mia piena solidarietà al consorzio di cooperative Gesco, agli ospiti e agli operatori sociali del centro di accoglienza".

– a.g.

Raid al Cas Gesco, De Magistris: “Solidarietà agli operatori”

NAPOLI - De Magistris esprime solidarietà alla Gesco dopo il raid al Cas di Marano: “L’atto compiuto ai danni della struttura di accoglienza per migranti di Marano, gestita dal Consorzio Gesco Sociale, è un’azione violenta che solo per pura fortuna non ha prodotto danni alle persone. Sono certo che le forze dell’ordine sapranno fornire immediate e concrete risposte investigative. Esprimo la mia piena solidarietà al Consorzio di Cooperative Gesco”.

Immigrati, paura negli Sprar “Ci vogliono deportare”

Tensione tra i rifugiati dei centri dopo l'ok alla legge Sicurezza: “Salvini insegna all'Italia il rifiuto degli altri”

«Salvini vuole svuotare gli Sprar, negando l'asilo a molti migranti. Noi invece ne accoglieremo altri. Voglio aprire uno Sprar sui minori, uno sulle donne vittime di tratta e un altro sulle persone Lgbt perseguitate nei loro Paesi». L'assessore all'Immigrazione del Comune, Laura Marmorale, entrata in giunta da un mese, rilancia. Non si arrende alla dottrina Salvini e studia il decreto sicurezza trasformato in legge da poche ore. Gli effetti si abatteranno soprattutto sui centri Sprar, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati gestito dai Comuni. Non potranno più accogliere i

richiedenti asilo e i titolari di protezione umanitaria. Che usciranno dal circuito dal 31 dicembre 2019: è iniziato il conto alla rovescia. Significa calare una mannaia sul 70% degli stranieri.

GEMMA E SARDO, pagina V

Le reazioni

I migranti: “Paura di essere deportati”

Tensione e preoccupazione nello Sprar di Napoli dopo l'ok alla legge sicurezza. Ma il Comune: “Ne accoglieremo altri”

ALESSIO GEMMA

«Salvini vuole svuotare gli Sprar, negando l'asilo a molti migranti. Noi invece ne accoglieremo altri. Voglio aprire uno Sprar sui minori, uno sulle donne vittime di tratta e un altro sulle persone Lgbt perseguitate nei loro Paesi».

L'assessore all'Immigrazione del Comune, Laura Marmorale, entrata in giunta da un mese, rilancia. Non si arrende alla dottrina Salvini e studia il decreto sicurezza trasformato in legge da poche ore. Gli effetti si abatteranno soprattutto sui centri Sprar, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati gestito dai Comuni. Non potranno più accogliere i richiedenti asilo e i titolari di protezione umanitaria. Che usciranno dal circuito dal 31 dicembre 2019: è iniziato il conto alla rovescia. Significa calare una mannaia, secondo una prima stima, sul 70 per cento degli stranieri ospitati negli Sprar.

A Napoli si conterebbe la perdita secca di circa 80 posti, visto che

la struttura del Comune, gestita dalla coop Less, dislocata in cinque sedi - tra centro storico, Chiaiano e Pianura - allo stato accoglie 132 migranti. Un taglio più pesante di altre città, visto che Napoli è indietro per numero di posti Sprar. Un ritardo che ha già imposto una strategia chiara alla neo assessora Marmorale. In un parola: “diversificare”. «Esistono soggetti cosiddetti vulnerabili - spiega Marmorale - che secondo la nuova legge potranno accedere ancora al sistema di protezione. Come i minori. Vedremo che margini ci consente la legge per accogliere quei soggetti vulnerabili». Ma c'è «preoccupazione» dell'assessore per tutti i beneficiari di protezione umanitaria che usciranno dal sistema Sprar. «Quanto costerà ai Comuni la scelta di Salvini?», si chiede Marmorale: «Ho dato mandato agli uffici di calcolare il costo economico che ricadrà sul nostro bilancio per potenziare i servizi e gli interventi a favore di chi uscito dai nostri centri finirà per strada. Se distribuisco le co-

perte per il freddo, di certo non potrò darle prima ai senza fissa dimora italiani e poi agli extracomunitari». Ieri anche il sindaco de Magistris ha definito «una spinta verso la clandestinità» la legge sicurezza. «Si riduce la possibilità - ha detto l'ex pm - di garantire il diritto di asilo. Si diminuiscono gli Sprar, che fanno integrazione, e si aumentano invece i centri di detenzione straordinaria dove c'è proprio il deposito di esseri umani in alcuni luoghi delle città creando bombe sociali». A Napoli è la zona di piazza Garibaldi e del Vasto. Dove la prefettura sta delocalizzando i centri di accoglienza,

che fanno capo al Viminale, i Cas. Mousa Sissoko, 19 anni, proveniente dal Mali, è ospite dello Sprar di Napoli dal 10 aprile 2017: «La legge Salvini insegna il rifiuto degli altri - dichiara - Noi migranti abbiamo paura di essere deportati. Dove dormiremo? Dove mangeremo? Non avremo più chance e correremo ancora di più il rischio di essere sfruttati sul lavoro. Questa legge porterà al crollo del Paese». Allo Sprar di Napoli «il clima che si respira non è buono», dichiara Lino Chiumeo, responsabile accoglienza di Less. «I nostri ospiti - spiega Chiumeo - dopo aver faticosamente costruito un progetto

sentono che d'improvviso tutto viene messo in discussione. Prima ancora di essere approvata, questa legge ha prodotto la criminalizzazione della solidarietà. Smantellare servizi di accoglienza e produrre bisogni senza risposta genera il rischio sociale, non lo risolve. Trovo interessante che ora la maggior presenza di forze dell'ordine nel Vasto stia dimostrando che la principale causa di criminalità e spaccio della zona non erano i Cas ma le sale scommesse». E Napoli già paga le conseguenze della legge Salvini. «La prefettura ci ha convocato - rivela Marmorale - Dobbiamo modificare un proget-

to per due centri di accoglienza in due beni confiscati alla Duchesca e a Secondigliano. Ci chiedono di eliminare richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria. Ma quel progetto era già approvato, prima della legge sicurezza. Per questo sono preoccupata».

L'iniziativa
Forcella, arriva
il mercatino dell'onestà

Nico Falco a pag. 39



L'iniziativa di Natale

Ex detenuti a Forcella il mercatino dell'onestà per salvare il quartiere

► Tra gli animatori dei diciotto stand anche persone con precedenti penali ► In vendita prodotti di artigianato «Facciamo vincere la legalità»

L'INIZIATIVA

Nico Falco

«Ho iniziato a fare truffe a 12 anni, ho girato mezza Europa, sono stato arrestato, denunciato, ora ho la libertà vigilata. Ma adesso basta. Preferisco guadagnare poco, ma onestamente. E contribuire alla rinascita del quartiere in cui sono cresciuto». Antonio S. ha 40 anni, per tutta la vita ha fatto i "pacchi", le truffe con cui un

ipad o un cellulare si trasformano in un mattone. Dopo l'ultimo arresto ha deciso di darci un taglio. Ora ha una bancarella e, insieme ad amici e altri commercianti, e col Comitato Rinascita di Forcella, si è messo in testa di rilanciare il quartiere: l'obiettivo è di creare un mercatino che possa offrire una opportunità di sviluppo alla zona, l'occasione di redenzione per qualcuno e, in un futu-

ro vicino, possa essere il punto di partenza per fare della zona il naturale prolungamento di Spaccanapoli.

IL MERCATINO

Il progetto si chiama "Bankoneste, Natale della legalità a Forcella" e sarà attivo tutti i giorni dal 6 dicembre al 6 gennaio, dalle 10 alle 20. Per il momento le bancarelle previste sono 18, che si sistemano da via Forcella a via Vicaria Vecchia, fino all'inizio di via Duomo. Via Spaccanapoli viene subito dopo, e da qui nasce proprio l'idea: perché non spostare a Forcella quel progetto che a poche decine di metri funziona già benissimo, con migliaia di visitatori, opportunità di lavoro per i residenti e di crescita per lo stesso territorio? Per ora il progetto prevede l'apertura nel periodo natalizio e la vendita di prodotti rigorosamente di artigianato, ma il programma è di farne una realtà che sia attiva sempre, arrivando anche alla pedonalizzazione dell'area per consentirne una fruibilità migliore.

IL PROGETTO

«Questo è il primo passo - spiega l'avvocato Alessandro Morra, presidente del comitato Rinascita di Forcella - abbiamo avuto le autorizzazioni e dobbiamo ringraziare l'entusiasmo dei cittadini che hanno preso a cuore l'iniziativa e il sostegno della Seconda Municipalità, in particolare del consigliere Luigi Carbone. Vediamo questo progetto come uno strumento per far rivivere il quartiere e sottrarlo all'incuria, ma anche per dare una seconda opportunità: tra i commercianti del-

le bancarelle ci saranno anche persone con precedenti penali che hanno deciso di passare dal lato della legalità. Anche chi ha già una bancarella, ma per ora abusiva, e che la regolarizzerà, pagando tasse e occupazione del suolo». Per adeguare l'area, però, non basta allestire le bancarelle. Ci sono anni di degrado da recuperare. «Abbiamo chiesto un intervento sulla questione rifiuti, uno spostamento dei ben 11 cassonetti infilati lungo la strada - continua Morra - e vogliamo iniziare un percorso di raccolta differenziata insieme alla confinante Quarta Municipalità. Dal Parlamentino e da Palazzo San Giacomo abbiamo avuto il massimo sostegno, ora dobbiamo abbattere il muro della burocrazia per riqualificare la zona. Questo è un modo per ripartire».

LA RIVINCITA

E, tra quelli intenzionati a rifarsi una nuova vita, c'è anche Antonio, l'ex "pacchista". «I "pacchi" li ho conosciuti a 8 anni - racconta - quando ero uno scugnizzo in piazzetta Salvatore Tranchese e facevo il parcheggiatore abusivo, spostato le auto. Vedevo i truffati andare via arrabbiati e mi veniva da ridere. Per me era un gioco, decisi che da grande anche io avrei fatto quel lavoro». Quattro anni dopo, alla Maddalena, la prima truffa: 5 milioni di lire per una cassa di sigarette, 100mila lire in tasca e un mese chiuso in ca-

sa per paura di essere riconosciuto. E così, per 25 anni, Antonio non ha praticamente fatto altro. «Sono stato anche in Francia, a vendere le macchine fotografiche cinesi spacciandole per Canon. Qualche volta mi hanno anche picchiato, ma vivevo di questo. Fin quando, qualche mese fa, ho deciso: basta con questa vita. Ho cominciato a lavorare onestamente nel chiosco di un amico, ho cercato di affittarne uno io, poi ho messo su la bancarella. E a quel punto mi hanno arrestato per una storia precedente. Quattro mesi di domiciliari, ora ho l'obbligo di firma. Ma non ho cambiato idea: meglio avere le tasche vuote che continuare a delinquere. E, poi, questo è il quartiere in cui sono cresciuto: vogliamo che le Istituzioni si interessino davvero e ho anche chiesto aiuto al premier Conte quando è venuto recentemente a Forcella, ma noi siamo pronti a fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROGETTO
SI CHIAMA
«BANKONESTE»
TRA I VENDITORI
C'È CHI HA
PRECEDENTI PENALI**

Nasce il festival delle scale di Napoli

NAPOLI. Nasce il Festival delle Scale di Napoli. La rassegna **Tu scendi dalle scale** dopo sette anni, cresce e diventa Festival con Musica, Passeggiate, Trekking e incontri sulle scale di Napoli. L'Iniziativa sarà presentata Oggi alle ore 12,30, nella Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo alla presenza dell'assessore all'Ambiente Raffaele del Giudice, dell'assessore al Turismo ed alla Cultura Nino Daniele, del rappresentanza Coordinamento Scale di Napoli Carmine Maturo e del rappresentante del Centro di Cultura Popolare Antonio Acocella. Saranno presenti le Associazioni che da oltre 10

anni hanno costituito il Coordinamento Scale di Napoli, che animeranno le passeggiate del Festival e che recentemente hanno ricevuto l'importante riconoscimento nazionale per le Buone Pratiche Ecosistema Urbano 2018 di Legambiente.